SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 47/2017
Domenica 17 dicembre 2017

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 29

Rossana Cannata: Il più bravo? Senza dubbio mio fratello Luca

Rossana Cannata, da supporter del fratello sindaco a deputato regionale. Prima impressione dell'Ars?
Da premettere che resto ad oggi una supporter sfegatata di mio fratello Luca - quindi non è un passaggio (da... a...), ma è un continuum - entrando nella sede dell'Assemblea regionale siciliana più di "prima impressione" posso parlare di emozione. Un'emozione senza dubbio correlata al forte senso di responsabilità che adesso ho e che mi guiderà per i prossimi 5 anni, affinché la gente che ha creduto in me, abbia la conferma di aver fatto la scelta più giusta. Farò tutto ciò che sarà possibile per migliorare le aspettative di vita dei siciliani e sviluppare in modo sostenibile tutte le risorse che questa terra offre.

Il tuo imperativo categorico è "il fare". Avola in sostanza ti ha eletto, farai per Avola o allargherai i confini, a partire da Cassibile?
La politica del Fare è quella di mio fratello Luca e dunque la mia. Siamo per i fatti: Avola ha "fatto" indubbiamente la sua grande parte, ma tutta la provincia ha dato un contributo alla mia elezione con più di 2500 voti sommati ai circa 4300 di Avola. Dunque Cassibile, come ogni frazione e città sara' da me sostenuta nel portare avanti la voce dei cittadini.

I rapporti con l'assessore regionale e già commissario di Forza Italia, Edy Bandiera?
Non lo conoscevo fino a una settimana fa quando a Palermo abbiamo avuto modo di confrontarci per portare risultati al territorio.

Fra i Cannata e i Bellucci-Prestigiacomo non ci pare che i rapporti personali e politici siano eccellenti.

Posso dirti che ho conosciuto Stefania in questa campagna elettorale e i nostri rapporti sono stati di totale sincerità e franchezza. Noi, come dice sempre Luca, non siamo contro nessuno ma anzi siamo per la condivisione e collaborazione con tutti nel rispetto di ciascuno.

Sei un avvocato. Ci sono molti avvocati che fanno politica, è una coincidenza o cosa?
Una coincidenza. La politica e la professione personale sono due cose scisse, ma senza dubbio le mie conoscenze nel settore legale saranno utili.

Il fatto di essere oltre che brava e competente anche una bella donna, giova in politica o è un concetto sessista e omofobo come è d'uso dire oggi?
Le donne hanno da sempre dato un contributo enorme allo sviluppo di ogni paese e penso che sia alquanto sessista parlare di bellezza estetica. Soffermiamoci piuttosto sulle capacità di noi donne e sulla bellezza, quindi, intellettuale.

Mio Dio, ancora il luogo comune di un vetero femminismo ormai superato e palesemente antistorico oltre che molte volte in palese malafede, passiamo ad altro. L'emergenza numero uno per Siracusa e provincia è certamente la mancanza di lavoro, tanti laureati disoccupati. Hai una proposta, un'idea?
Io punterò molto sullo sviluppo del territorio valorizzando le nostre peculiarità e tipicità, perché in Sicilia abbiamo potenzialità inespresse che potranno essere foriere di posti di lavoro e che quindi se esplicitate porteranno a una crescita dell'economia locale. E i giovani sono le fondamenta su cui costruire il futuro della nostra Isola.

Con Pietro Grasso nasce un altro partito di sinistra. Ma non sono troppi?
Dipende. Ovvero, il bello della democrazia è anche la diversità di vedute.

A pelle, chi è che non è piaciuto fra i deputati azzurri?
Non so. È una domanda cui hanno dato risposta gli elettori.

Chi sono i più bravi i Cannata o i Cancelleri? Tutti e quattro con prestigiosi ruoli istituzionali.
Con certezza il più bravo ad oggi è Luca che ha dimostrato di saper amministrare e fare politica con la P maiuscola.

Quando lo scemo del villaggio diventa un portatore di verità

I social network hanno dato davvero il diritto di parola a legioni di imbecilli, come ha sostenuto **Umberto Eco**? Ma soprattutto: che cosa voleva dire esattamente il grande semiologo e medievalista italiano? Le parole di Eco che hanno citato tutti i grandi media, trovando poi in rete uno straordinario riverbero, sono note: "***I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. E l'invasione degli imbecilli. La tv aveva promosso lo scemo del villaggio rispetto al quale lo spettatore si sentiva superiore. Il dramma di Internet è che ha promosso lo scemo del villaggio a portatore di verità***".
Se le parole di Eco hanno peso per i cittadini che sulla rete scrivono su tutto e di tutto, le cose vanno ancora peggio se invece riguardano chi di professione dovrebbe informare. Ci riferiamo ovviamente ai giornalisti, sia professionisti che pubblicisti. Da questo punto di vista siamo davvero nel mare magnum del caos. Ai miei tempi per fare il giornalista si faceva gavetta, non era per nulla facile arrivare a scrivere su un giornale, anzi era oggettivamente difficile, la selezione era durissima. E quando, dopo sacrifici a ripetizione, arrivavi in una redazione eri l'ultimo della squadra, il cosiddetto "biondino". Lavoravi per quattro e per un numero imprecisato di mesi non avevi nemmeno diritto a una sigla nei pochi articoletti che ti facevano scrivere. Finito questo tirocinio, se eri bravo qualche articolo potevi alla fine firmarlo, ma dovevi subito fare il conto con la gratificazione economica, praticamente inesistente. Se resistevi venivi pagato a pezzo con una miseria, con 3 o 4 mesi di ritardo e con una ritenuta d'acconto che di fatto azzerava i già tuoi scarni introiti. Insomma, fare il giornalista era davvero una passionaccia che veniva premiata economicamente dopo 10-12 anni, non prima.
Oggi a Siracusa, come anche in altre realtà siciliane e italiane, nascono come funghi i giornali on line. Scrivono tutti, si leggono cose terribili, notizie distorte, spesso sbagliate, scritte almeno male. Tutti giornalisti, all'improvviso. Con l'aggravante che in rete sono questi dilettanti allo sbaraglio che confezionano gran parte dell'informazione. Esiste un controllo? Facile evaderlo, un giornale on line prende un pubblicista come direttore e poi fa scrivere a costo zero anche lo scemo del villaggio, come diceva Eco riferendosi ai cittadini non giornalisti su Internet. Ed il danno, questo danno, è ancora maggiore. Fino ad oggi non ci sono rimedi, si lascia perdere, anche perché è difficile affrontare il problema. In questa aberrazione informativa poi c'è anche il lato oscuro, chi traccheggia, chi ha fatto il giornale on line per sostenere singoli politici, chi fa il leccaculo a pagamento, chi se ne sbatte delle notizie e pensa solo al tornaconto personale. Nu beddu Ecu.

Era un uomo così antipatico che dopo la sua morte i parenti chiesero il bis. (Totò)

Strade scassate 1433

Un disastro su tutto il territorio, peggio nelle periferie

Istituto "Giaracà" 21

Non c'è peggio dell'abitudine alle cose che non vanno

Corso Umberto 156

Anche qui rassegnazione e occhi che negano l'evidenza

Pochi punti e subito un accordo: Si ritorna ai "piccoli movimenti"

Si vota a marzo col Rosatellum, quindi esprimeremo grosso modo un terzo dei deputati attraverso i collegi uninominali, e lo stesso sistema varrà per la metà dei senatori. Non entro nel merito di questa legge elettorale, voglio solo richiamare la vostra attenzione su un aspetto che ritengo importante.

Pochi mesi dopo le Politiche si voterà a Siracusa per le amministrative: per la elezione del Sindaco e amministrazione comunale, e forse pure per le provinciali. Questi due appuntamenti elettorali - quello delle politiche e delle amministrative - sono collegati. La ragione è semplice, perché il collegio uninominale di Siracusa città dovrà eleggere un deputato ed un senatore, qualche mese prima di eleggere il sindaco di Siracusa. Inoltre Avola e gran parte della provincia di Siracusa dovrà pronunciarsi per un altro membro della Camera dei Deputati. In questa materia dobbiamo notare un certo vantaggio delle 5 Stelle, perché svincolati dai rituali alchemici delle cosiddette pseudo coalizioni, e se avranno anche la capacità di mollare le primarie barzelletta su web, il movimento di Grillo potrebbe scegliere - in linea puramente teorica - il candidato giusto per vincere il confronto faccia a faccia che impone la regola del maggioritario - cioè chi prende più voti vince -. Da qui tempi difficili per le due compagini di centrodestra e di centrosinistra, che ingabbiate nei veti incrociati e nello scarso tempo per celebrare delle vere primarie, corrono il rischio di arrivare impreparate per la lotta feroce dei collegi uninominali.

Cosa ancor più possibile in provincia di Siracusa, dove il M5S ha addirittura raddoppiato il numero dei seggi in occasione delle regionali, facendo man bassa di voti. Quindi c'è il "rischio" - molto piacevole per i miei amici che tifano per le 5Stelle - che Grillo faccia il pieno nei collegi uninominali siracusani e che poi tracimi e prenda comune capoluogo e presidenza della Provincia. Una possibile alternativa potrebbe essere la costituzione di un gruppo locale trans-partitico, che entri già in azione per i prossimi appuntamenti elettorali. Riproponendo una versione attuale di ciò che fu nelle passate elezioni amministrative Progetto Siracusa, o in un felice passato remoto "Città Futura". Facendo però attenzione ai limiti oggettivi di questi movimenti: il primo ha avuto - mi riferisco a Progetto Siracusa - una certa visione ristretta, ove si distingueva tra movimenti e partiti. Lasciando solo ai primi la possibilità di formare con loro coalizioni. Credo che, anche se assistiamo, nel mondo dei partiti contemporanei, che sono nella prassi sempre più a ditte individuali, che sviluppano politiche aziendali e che hanno perso il valore, e soprattutto l'etica di filtro interno alla società che avevano i partiti della Prima Repubblica. L'idea di poter solo dialogare tra "movimenti" cittadini lascia poco spazio di manovra. Credo molto nella capacità di "ottimizzare" anche il voto organizzato, che non deve essere necessariamente catalogato in una maniera o in un'altra. Non esiste un voto partitico o di movimento, esistono gruppi di interesse politico che vanno interpretati. Quindi se si arriverà ad organizzare un tavolo provinciale trans-politico, con un programma composto da dieci o pochi punti da realizzare per la provincia di Siracusa e il comune capoluogo, deve essere aperto a chi ci sta, senza preclusioni di sorta. Il ritorno di "città futura", anche se appartiene alla nostra felice memoria collettiva, di un tempo in cui si era giovani, deve purtroppo fare i conti con questa sinistra siracusana: devastata da Garozzo e Crocetta, non ha molti esempi di gruppi in salute Foti a parte. Io fossi in voi mi occuperei di più della città invisibile: quella che si mobilitò per Cala Rossa, o le piccole associazioni di ristoratori etici di Ortigia, o di chi si batte per la qualità dell'aria, dell'ambiente e della vita. Partire da lì, e stare in posizione di apertura. Diventerà Bellissima o Articolo Nove, potrebbero essere le punte del cambiamento e della proposta. Tenendo presente che vi sono grandi spazi a disposizione per chi si presenta con idee fresche, visto il grande numero degli astenuti che è la vera maggioranza, ormai nemmeno tanto silenziosa degli elettori.

Salvo Ferlito

ARTICOLO 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Paulinu “de Setti Scogghi”: E’ vero, la gobba porta fortuna

Non è che Capitan **Michele Fortuna** fosse stato sempre chiamato capitano e che avesse avuto sempre dalla sua parte l’omonima dea! Da ragazzo era stato un mozzo non calcolato, se non anche alquanto trascurato e addirittura disprezzato, perché fisicamente era piuttosto un...mozzone, cioè con un fisico anche al di sopra della media in altezza e in... gravità, tarchiato, muscoloso, per giunta litigioso, irascibile, attaccabrighe, anche se molto volenteroso, nonché di una certa capacità. Tutto sommato, però, un ragazzo che era meglio evitare. Per questo aveva trovato sempre difficoltà ad essere incluso nella ciurma di un qualunque peschereccio.
Un bel giorno per lui le cose cambiarono. Non avendo trovato da un po’ di tempo chi lo prendesse a bordo, era andato a trascorrere la mattinata alla “villa ê varagghi” - così chiamano quel piccolo spazio alberato che si trova vicino alla Fonte Aretusea, che ancora i Siracusani chiamano “’a funtana dê pàpiri”. Lì si era seduto a vedere giocare i ragazzini con una palla di pezza, o meglio a prendere in giro uno di loro. Il perché non se lo seppe subito spiegare; ma ad un certo punto
vide che la palla aveva colpito la spalla di uno di loro e che un altro, sganasciandosi dalle risate gridava: “Ohu! ‘U immu ci ammaccai ‘n’autra vota!” E tutti a gettarglisi addosso e a deriderlo. Infatti si accorse che quel ragazzino aveva una sporgenza tra una scapola e l’altra; era un protuberanza non molto pronunziata e vistosa, ma si sa che tra i ragazzi lo sfottersi a vicenda è una normale abitudine.
Gli fece una certa pena, una tenerezza, che non aveva mai provato, irsuto e scorbutico com’era. Si alzò e stava per intervenire, quando vide che tutti avevano smesso di giocare e correvano a gettarsi in acqua: si avvide subito che quello era il regno assoluto del ragazzino. Nuotava come un pesce e riuscì a fare il giro dei sette scogli che tutti conosciamo in quel suggestivo angolo della marina, surclassando di diverse lunghezze tutti quanti.
Volle congratularsi con lui:
- Bravu, picciottu! Comu ti chiami? - **Paulinu**. -Paulinu, comu? “Paulinu dê Setti Scogghi” - rispose per lui uno dei ragazzi pirchì ni batti tutti ê Setti Scogghi. Si ci scummetti, batti macari a tia!”
“ Iddhu sta a galla macari senza natari—dice un altro con una gran risata - e, si tumma, cô so’ immu assuma subbitu!”
Capitan Michele da allora cominciò a volergli un gran bene; volle andare a trovare i suoi genitori e disse loro che voleva “addivarlu”, per fargli fare il marinaio e il pescatore con lui. Quelli ne furono più che contenti, perché figliolanza ne avevano ...da vendere e avere una bocca in meno da sfamare non era un’occasione da lasciarsi sfuggire.
Da allora, Capitan Michele e Paulinu dê Setti Scogghi furono sempre insieme. Non trovava più difficoltà a far parte di qualsiasi equipaggio assieme a Paulinu Setti Scogghi, o meglio, assumevano lui a patto che portasse anche Paulinu, perché a portare fortuna non era lui, con tutto il nome che portava, ma il ragazzino: la superstizione nei paesi del Meridione è sicuramente più radicata che altrove.
Capitan Michele divenne effettivamente capitano, cioè padrone di un naviglio, quando si sposò: il suocero, perché egli portasse all’altare la sua unica figliola, che si chiamava Rosa, ma che rosa non lo era minimamente, la dotò di una un appartamento e di un motopeschereccio nuovo fiammante, fornito delle più moderne attrezzature per la pesca, del baracchino e dello scandaglio, di un enorme frigo no frost per la conservazione del pesce e di tutte le diavolerie che la scienza di allora aveva inventato anche nel settore specifico. Tutti però ritenevano che non dipendeva dal motopeschereccio con tutte le sue sofisticate attrezzature o con l’innegabile capacità di Capitan Michele, quanto dalla gobba del suo “figlioccio”.
Dopo un anno dalla celebrazione delle nozze, alla moglie di Capitan Michele che volete che potesse nascere da un rospo come lui e da una donna che rosa c’era solo di nome?
L’anno successivo nacque la seconda bambina, questa volta un po’ più guardabile della prima. Per la terza, prodotta sempre a distanza di un anno, la produzione si rivelò di gran lunga migliorata: Gioia, era veramente la gioia della famiglia, non solo dal punto di vista fisico, ma anche come carattere. Capitan Michele, ovviamente, pensò di imparentarsi veramente con Paulinu Setti Scogghi e quindi di dargli in sposa la prima figlia.
Però, come tutti potete immaginare, sia perché **Gioia** era la più piccola, la più coccolata, sia perché Gioia era veramente amabile, Paulinu cominciò a sentire qualcosa di tenero per lei e non certo per Gelsomina, che era tutt’altro che un fiore profumato. Ma tutti sapete che allora, per potere andare all’altare la terza, doveva prima sposarsi la seconda, e questa doveva aspettare che si sposasse la prima!
Capitan Michele, perciò, per far sì che Paulinu Setti Scogghi rivolgesse la sua attenzione per **Gelsomina**, ora comperava una cravatta e gliela faceva offrire dalla figlia; ora comperava un paio di scarpe, ora anche un elegante vestito e glielo faceva offrire sempre da Gelsomina, facendo finta che il regalo venisse da lei, che era ben contenta di andare a nozze con lui. Paulinu Setti Scogghi ringraziava rispettosamente, ma non dimostrava alcun sentimento d’amore per Gelsomina: la sua attenzione era rivolta a Gioia, che ogni giorno si faceva sempre più carina e che, da parte sua, non disdegnava affatto di corrispondere ai sentimenti dell’ “addhivatu”, senza però che né lei né lui facessero trapelare nulla a nessuno: sapevano bene che avrebbero fatto scatenare l’ira del padre, ché, anche se la sua situazione economica e sociale era completamente cambiata, non era cambiato affatto di temperamento. Nessuno, né in casa, né sul motopeschereccio, né in nessun posto né in
nessuna occasione, si poteva permettere di contraddirlo, di fare una qualunque obiezione: lo vedevate diventare rosso come un papavero e se non vi affrettavate a cambiare discorso, a chiedere subito scusa, cominciava a urlare come un indemoniato, a sollevare le braccia in aria minacciosamente, se era a tavola, a battere i pugni violentemente, quasi da sfondare il tavolo, persino ad afferrare ciò che gli capitava per le mani, piatti, bicchieri, e fracassarli con rabbia, quando, nel colmo dell’ira, non ve li scagliava addosso!
Eppure, il loro amore cresceva in giornata ed era diventato veramente difficile nasconderlo, anche perché con sempre maggiore indifferenza Paulinu accettava i regali che Gelsomina gli offriva, fino al punto che proprio questa, una volta che gli aveva portato un vestito nuovo e
- sicuramente dietro suggerimento dell’astuto padre che stava progettando un piano per costringere il giovane a sposare, o con le buone o con le cattive, la sua primogenita - dopo averlo invitato a provarsi la giacca, cosa che quello fece senza obiettare, ma non senza celare una smorfia spontanea di indifferenza—ebbe il coraggio di dirli:
“E ’i causi, nun tî provi? Chi fa t’affrunti ’i mia?”
“E tu nun t’affrunti d’addumannari chistu a mia?
- gli ebbe e rispondere Paulinu.
“E si tû addumannassi Gioia?”
- gli ebbe a domandare maliziosamente quella.
“Chi ci trasi to’ soru!?...”
Il modo come lo disse fece sorgere un sospetto a quella ragazza che, essendo la prima femmina, evidentemente aveva “patrizzato”, come si suol dire geneticamente.
E il sospetto, mica se lo tenne per sé, quell’infame invidiosa e gelosa! Lo rivelò al padre senza perdere tanto tempo.
Fu allora che quel demonio del Capitan Michele decise di mettere in atto il suo piano, che svelò subito alla
figlia degna di lui, la quale non fece alcuna obiezione e che fu ben convinta che altro modo per indurre Paulinu a farsi sposare non vi era.
“Dumani sira ju nun ci vaju a piscari - le spiegò—Pirò dicu ca ci vaju e fazzu stari dintra a Paulinu. Mentri i ddhu dormi, ’nt’’a so’ cammira, tu ti spogghi nuda e ti ci curchi ô cantu! Attenta a nun farlu arrispigghiari! Iu chiamu a Gioia e ci dicu di circàriti propriu ‘ddhà dintra: accussì vi trova in fragranti e t’ha spusari pi forza, ca si’ ancora minorenni; si nò si ni va in galera!”
Così avvenne. Ma avvenne pure che tale discorso sentisse, chissà come - forse che esiste veramente il demonio che fa le pentole ma non fa i coperchi!
- la ragazza che amava Paulinu e che da Paulinu era veramente amata. Gioia, infatti, per puro caso, non vista, si era trovata a passare dalla stanza dove padre e figlia stavano ragionando ed essendosi accorta che essi, al suo apparire, avevano interrotto il discorso, si era nascosta dietro la porta ed origliando aveva potuto rendersi conto di quanto essi stavano tramando.
Un’idea brillante venne anche a lei: rivelare tutto a Pulinu e fargli la proposta della famosa “fuitina”.
Zitto tu, zitto io, Gioia si preparò un fagottino con le cose più necessarie. Quella mattina Paulinu ebbe il tempo di andare al porto e incontrare chi, degli amici pescatori, sarebbe stato disposto a farli salire a bordo, di nasconderli in coperta nel pomeriggio e, mentre andavano a pescare nel canale di Sicilia, a sbarcarli a Malta. Lì avrebbe trovato sicuramente chi lo avrebbe fatto lavorare e sarebbero potuti stare felici e contenti per sempre.
Quella sera, sul tardi, dunque, Gelsomina, in punta di piedi, entrò nella stanza di Paulinu Setti Scogghi, senza accendere la luce e senza fare alcun rumore, per non svegliare quello che lei e suo padre si erano fatto il conto che stesse per dormire e che, al contrario, assieme alla sua amata ragazza, aveva realizzato la “fuitina” dopo di aver messo, per far sembrare che effettivamente stesse a dormire, sotto le coperte “u truzzuni”, quella spe-
cie di salsiccione infarcito di pezzetti di stoffa, che serviva per arrotolarvi il lembo della coperta.
Si svestì completamente e si mise a letto, aspettando che arrivasse il padre con Gioia, per farsi trovare in flagrante con Paulinu, che credeva ancora dormisse il sonno dei giusti. Figuratevi, invece, come ci rimasero male lei e soprattutto suo padre, quando questo, rinunciando a portarsi dietro Gioia, che non era riuscito a trovare, pur avendola chiamata più volte, accese la luce e urlò con tutto il fiato che aveva in gola:
- Sbriugnati! Chi stati facennu?...Fu allora che lei si accorse di non essere tra le braccia di Paulinu: “Sula sugnu, papà! - esclamò delusa la poveretta—Nun vitti ca Paulinu nun c’era. Sul comodino, intanto, trovarono un biglietto, dove c’era scritto: “Non cercateci mai! Siamo insieme e siamo felici per sempre: vostri figli Paolinu e Gioia!”
“Vestiti! Vestiti! - le disse allora Capitan Michele - ca disgrazziata nascisti e disgrazziata campi e mori!”
Da allora le cose a Capitan Michele ricominciarono ad andar male. Le sue reti non furono più cariche di pesce come prima; invece cominciò a caricarsi di debiti, perché era ormai abituato a spendere e spandere ma non aveva, come si suol dire, il piede tanto lungo quanto il passo che faceva. Per non vendersi la casa, un giorno decise di vendersi il motopeschereccio che era stata l’invidia di tutti, non solo perché era il più moderno e
il migliore di tutti, ma perché gli faceva prendere più pesci di tutti. E sapete chi lo comperò, facendo una delega speciale a un suo amico? Proprio Paulinu Setti Scugghi, che nel frattempo, a Malta, si era fatta una posizione, si
era sposato regolarmente, in chiesa e aveva avuto anche una bambina che era proprio un bocciolo di rosa.
E sapete come la chiamò? **Rosa**; ma la sua bambina era veramente un bocciolo, una splendida rosa!
Un bel giorno Paulinu Setti Scogghi volle accontentare Gioia, la sua brava mogliettina, per ben tre motivi: primo perché era nuovamente rimasta incinta e si sa che
quando viene una voglia a una gestante, bisogna accontentarla a tutti i costi e costi quel che costi;
secondo perché Gioia aveva saputo delle condizioni economiche del padre e avrebbe voluto aiutarlo; terzo perché la persona che egli aveva delegata a comprare il motopeschereccio del suocero gli aveva riferito:
- Si ci fussi statu Paulinu, nun m’avissi arridduttu a ’stu puntu. Così disse a Gioia: Dumani jemu a Sarausa a truvari to’ patri! Figuratevi la gioia della signora ...Setti Scogghi! A proposito, ma che cognome aveva
Paulinu? All’atto del matrimonio glielo avevano detto, ma tutti, anche a Malta, continuarono a chiamarlo Paulinu Setti Scogghi, anche se, veramente, scoglio, per quanto piccolo, alle spalle, ne aveva solo uno...; motopescherecci siracusani ne approdavano spesso anche lì.
Per farla in breve, invece di chiedere perdono gli sposini, fu capitan Michele che chiese loro scusa. Paolinu gli affidò il motopeschereccio, che con la sua presenza riprese a riempirsi di pesce e si stettero felici e con
tenti tutti, anche le altre due figlie di lui, che, avendo ora i soldi, non fecero fatica a sposarsi due bei giovanotti.
Ma è proprio vero che i gobbi portano fortuna?

Arturo Messina

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Sul caso Stes, il Comune si costituisca parte civile

Riceviamo e pubblichiamo:
Vicenda Stes: Concluse le indagini della Procura, sei dirigenti e funzionari del Comune rinviati a giudizio. Il Sindaco **Garozzo** non ha pr-oprio nulla da dichiarare e proprio nessun provvedimento da prendere? Evidentemente, quando piu' di un anno fa sostenemmo, anche con una confe-renza stampa, le denunce del Presidente della Cooperativa Stes, **Francesco Abruzzo**, non eravamo né visionari, né utilizzavamo la via giudiziaria per fini politici. I fatti denunziati dal Presidente (pressioni indebite, tangenti, favori, etc) sono stati ritenuti in qualche modo fondati, fino ad ipotizzare per 6 dirigenti e funzionari del Comune di Siracusa le accuse di concussione e di abuso di ufficio. Rispetto massimo nel lavoro della Magistratura e nei principi dello stato di diritto, ma ognuno si assuma le proprie responsabilità e ne risponda: delle responsabilità giudiziarie nelle aule di tribunale, di quelle politiche di fronte all'opinione pubblica e alla città. Al Sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, che dichiarò allora che tutto era a posto e nulla di irregolare era riscontrabile, al Sindaco che parlò di attacchi strumentali e dichiarò di volere attendere l'esito delle indagini prima di assumere qualsiasi decisione e provvedimento, al Sindaco che nel frattempo ha addirittura premiato alcuni dei dirigenti sotto inchiesta, al Sindaco che ha ritenuto di non far costituire il Comune parte civile nei vari procedimenti nei confronti di dipendenti e funzionari chiediamo, insieme all'opinione pubblica e ai cittadini, conto e ragione di queste sue scelte e posizioni. A nostro avviso il Comune di Siracusa deve costituirsi parte civile in tutti i procedimenti aperti compresi quelli relativi alle politiche sociali per tutelare la città e in particolare le fasce più deboli ed esposte di Siracusa. Chiediamo di conoscere le sue eventuali decisioni che vorrà nel merito assumere.

Pippo Zappulla — **Deputato MDP**
Simona Princiotta — **Consigliere comunale**

*Le accuse ai funzionari comunali rinviati a giudizio sono gravissime e per questo il deputato **Zappulla** e il consigliere comunale **Princiotta** chiedono la costituzione di parte civile da parte del Comune. Il che implicitamente significa anche la rimozione dei funzionari dai compiti apicali che ricoprono. Sembra infatti evidente che chi è rinviato a giudizio per concussione non ha la serenità necessaria per fare scelte quotidiane e in ogni caso ci potrebbe pure essere la reiterazione dei reati contestati. Insomma, la **Garozzo Band** deve intervenire subito in autotutela, oggi a maggior ragione vista la superficialità con cui finora ha trattato questa vicenda che invece mostra oggettivamente di essere grave, molto grave. Il Comune, tramite il sindaco, ha fatto sapere che si costituirà parte civile ma lo farà decidendo caso per caso. Un'altra, come la vogliamo definire, stranezza?*

Vitadacani — Pentimento porta giovamento

Mi piace il detto "Tutti insieme appassionatamente!", questo finché dura e finché si fanno primeggiare 'prime donne'. Da anni noi siciliani, oltre ad essere additati in maniera inaccettabile e generalizzata come mafiosi, nel mondo animalista nazionale veniamo definiti anche maltrattatori di animali, gente senza cuore e tanto altro. Questo grazie anche a chi giornalmente in Facebook parla male dei Siciliani e dei Siracusani in particolare additandoci come incivili. In questi giorni che precedono il Santo Natale stanno accadendo dei miracoli. Veri miracoli! Un'associazione americana verrà a sterilizzare 'gratuitamente' un certo numero di cani e gatti. Un'associazione del Nord, la International Animal Protection League Italia Onlus, con sede ad Asti (i nomi in inglese fanno più effetto ed hanno più presa sugli ignoranti), ha aperto la delegazione Sicilia con sede a Siracusa. Da qualche mese a questa parte è alla disperata ricerca di casi di animali maltrattati e morenti da utilizzare per poter avere un po' di pubblicità. In Sicilia, la suddetta IAPL è rappresentata da chi riemerge, dopo anni di silenzio. Ciò avviene puntualmente sotto elezioni amministrative per riportare alla memoria dei siracusani i suoi 150 cani fantasma che ha dichiarato di avere e di mantenere a sue spese. Lo stesso soggetto accusa il Comune di Siracusa ed il Comune di Noto di essere i veri responsabili e proprietari di quei cani. In questo periodo però la pubblicità viene fatta dal soggetto e dall'Associazione che rappresenta, attraverso una serie di fatti relativi a cani maltrattati o abbandonati. Vedi il caso Fusco, il caso del pastore tedesco di Marzamemi, i cuccioli di Augusta sottratti alle volontarie che li seguivano e portati in canile di Augusta dalla rappresentante IAPL Sicilia in persona e dei quali successivamente non si è avuta alcuna notizia e tanti altri casi.
L'ultimo caso è quello del povero cane di Melilli chiamato **Life** e che in queste ore è stato operato da una équipe nella Clinica Veterinaria Aretusea di Siracusa. Per questo caso si sono mobilitati in tanti, per contribuire alla spesa relativa all'intervento. Mi chiedo obiettivamente se tale mobilitazione è per un genuino interesse per salvare la vita a questa creatura o per avere visibilità. O gli schieramenti animalisti si compattano in questi casi per mostrare la loro forza ai concorrenti animalisti nemici? Quando si vuole aiutare concretamente un cane o un gatto in difficoltà, si fa e basta!!! Lo spettacolo sulla vita di queste creature non merita una certa privacy? O serve lo spettacolo per poi porgere IBAN e chiedere un 'eurino'? Le Associazioni hanno le entrate dei tesseramenti e del 5x1000 e la smettano di porgere la mano e mostrare IBAN. Le associazioni hanno interesse ad incassare denaro attraverso Internet da persone lontane. Non amano le tessere perché poi devono organizzare assemblee e mostrare i bilanci. Eppure il tesseramento ed i diritti dei soci alla trasparenza sulla gestione del Bilancio sono sanciti negli statuti.
Poi, per concludere, mi piacerebbe capire come fa il solito soggetto dei video selfie a "sputtanare" per anni la Sicilia e Siracusa in particolare, far insultare i siciliani da mezza Italia, parlare male della Clinica Veterinaria Aretusea, dichiarando che in quella struttura abbattono i cani e poi, improvvisamente, dire l'esatto contrario ed entrarvi per realizzare un video.
Queste sono animaliste di 'passaggio' e 'per caso'! Fate pace con il vostro cervello e poi, ma solo poi, se lo sentite, dedicatevi al vero e sano volontariato. Esistono tanti mestieri per i quali sareste piu' adatte!!!

Elena Caligiore

Parla Piccione: Sono giovane e pulito Questa politica non faceva per me..

Gabriele Piccione, giovanissimo, innamorato della politica e oggi già deluso dalla politica?
La politica l'ho sempre vissuta con spensieratezza e lealtà, ho iniziato ad interessarmi della città già da piccolo, avevo circa 10 anni e nel mio piccolo ho sempre provato a fare qualcosa per la mia città. Il mio "boom" mediatico l'ho avuto quando ho iniziato a fare politica sul serio seguendola vicino, partecipando a varie sedute del consiglio comunale e girando l'Italia. Oggi non sono deluso dalla vera politica, ma della politica di oggi chiusa nei palazzi che non parla con la gente e che non pensa ai veri problemi delle persone. Ammiro i giovani che ci credono ancora, perché forse ho sbagliato io, ma è anche vero che in queste condizioni è impossibile essere lucidi e produrre qualcosa per il nostro paese e per la nostra città. Se non ci sono le condizioni per fare politica è colpa della destra e della sinistra e il boom di voti del M5s ne è la prova.
Subito chiarezza su un punto. A fare il super attivista del Pd non ci hai guadagnato un euro, diciamo che al contrario ne hai speso molti, insomma hai fatto attività a Siracusa e fuori Siracusa sempre con soldi tuoi
Ho fatto politica a spese mie e ne ho pagate anche le conseguenze, ma ne vado fiero non devo ringraziare nessuno e non devo ricambiare favori, la vera politica è quella che si occupa di tutti e non del singolo che ti può portare un bacino di voti sostanzioso o meno. Anche per questo è quasi impossibile fare politica in città in modo onesto e pulito e a riuscirci sono davvero in pochi, io ero troppo giovane certe logiche non le reggevo più.
Perché Renzi non ti piace più?
Perché Renzi non mi piace più? Perché il Renzi che conoscevo io non è più quello di oggi. E' un Renzi che non può dire di no a chi sta sopra di lui, forse ha sbagliato in questo, doveva candidarsi e vincere le elezioni, aveva tutte le carte in regola. Si è passati infatti dal 40% delle europee al 12, 13%. Il renzi che conoscevo e con cui ho avuto il piacere di parlare era il sindaco di firenze che girava in bici e parlava con i giovani, quando ho compiuto 18 anni ho ricevuto anche un suo sms e mi ha dedicato circa 20 secondi di una sua diretta su Facebook. Conservo la mia esperienza politica in uno scatolone, ci sono le foto con Renzi, il mio intervento indirizzato al Presidente De luca con allegato la sua replica, i badge di tutti gli eventi, i miei progetti realizzati e quelli rimasti solo sui vari articoli online e su La Sicilia e tantissimi altri ricordi.

Perché non ti piace più, almeno non come prima, anche Garozzo?
Giancarlo, più che un politico lo considero un amico, ma anche lui spesso manca di coraggio, troppe decisioni prese frettolosamente che sicuramente non hanno portato benefici alla città. Capisco sia difficile fare il Sindaco e che cinque anni non bastano, ma spesso bisogna prendere delle decisioni importanti ma non troppo impopolari. Basterebbe solo un pò di organizzazione che è mancata spesso in questi quattro anni. Ma gli voglio bene, al di fuori della politica la considero una brava persona. Ogni tanto capita di scambiarci qualche messaggio ma non parliamo più di politica, mi ha capito ed ha rispettato la mia decisione.
Insomma, dopo questa brutta botta, la politica ti piace ancora?
La politica mi piace ancora e non sembrerebbe ma a tutti piace fare politica, tutti facciamo politica. Ma spesso non ce ne accorgiamo, la politica non fa solo danni o grandi opere, la politica riguarda anche le piccole cose. Un giorno potrei di nuovo ritornare a fare politica attiva con i riflettori puntati su di me, al momento penso solo a darmi esami all'università.
Cosa hai pensato di fare per le prossime elezioni comunali
Sulle prossime elezioni comunali? Non penso ci sia bisogno di me.. si parla di circa nove candidati a sindaco e di circa 400 candidati, vedremo che succederà, seguirò da semplice cittadino queste elezioni. Quindi confermo che non sarò candidato, anche se da un paio di mesi molti stanno iniziando a contattarmi. L'anno scorso le avrei confermato il contrario, ma poi ho fatto un ragionamento e per me è ancora presto, per adesso ho altri obiettivi.
Chi o che cosa ti potrebbe convincere a ritrovare entusiasmo
Non credo in questo momento che ci sia qualcuno che possa farmi ritrovare l'entusiasmo di un tempo, perché ero convinto delle mie idee e comunque io resto sempre nella parte giusta, io sono rimasto sempre io , sono gli altri che sono cambiati solo per interesse. Ho perso tanti amici, alcuni del mio partito ad esempio non mi salutano nemmeno, altri mi hanno direttamente bloccato su Facebook come se la politica si fa dietro un pc.
Una famiglia di gioiellieri. Ti ritieni uno dei gioielli di famiglia?
Un giorno so di dover portare avanti una tradizione che va avanti dal 1947, tradizione che i miei genitori portano avanti con umiltà e in modo onesto. Mi piace lavorare e parlare con la gente, per questo fare politica mi veniva spontaneo e penso che se ancora oggi lei è qui ad intervistarmi, dopo quasi due anni dalle mie dimissioni dalla direzione regionale del pd vuol dire che qualcosa di positivo in questi quattro anni l'ho lasciata.
Sei destinato, come Leonardo Di Caprio, ad avere una faccia da ragazzino anche quando aumenteranno gli anni. Va bene o vorresti avere lineamenti più vissuti
A me sta bene così come sono, pulito, semplice, leale e rispettoso elementi essenziali per stare bene e convivere nella vita. Sono fiero di quello che faccio e di quello che ho fatto, conservo questi anni come ricordi bellissimi, una strada da cui ho preferito svoltare dopo averci pensato molto. Per me ho fatto la scelta più giusta anche se so che ho lasciato in mano ad altre persone il compito di decidere per tutti, ma politici non di professione che lavorano e fanno politica ce ne sono tante spero che sappiano realizzarsi come oggi sto facendo io.
Per Siracusa qual è il tuo sogno nel cassetto?
Il mio sogno è quello di avere una città competitiva in tutti i campi, abbiamo tutte le carte in regola per farlo, mancano solo le persone adatte, bisogna essere onesti ma anche capaci di prendere delle decisioni, di essere produttivi per il bene della città.

Il denaro deve servire e non governare!
Jorge Mario Bergoglio

Emergenze? Meglio la sfilata

Un sindaco e un assessore alle politiche scolastiche che hanno a cuore i problemi della città vanno nei posti dove c'è bisogno della loro presenza, dove c'è la necessità del loro impegno di bravi amministratori. In questo momento le emergenze sono diverse: 1) la disprezzabile vicenda dei doppi turni all'Archia, anche per bambini assai piccoli con conseguente scombussolamento delle organizzazioni familiari; 2) la vicenda terribile del comprensivo Raiti invaso dai topi, con bambini dell'asilo che raccontano di topi che scorrazzano all'interno e all'esterno della scuola: 3) la situazione in cui versa il Giaracà di via Gela che ha tutte le strutture murarie esterne che sembrano uscite dai bombardamenti di una contraerea per non dire dei transennamenti interni con plastica sotto tutti i cornicioni e infine dell'aria pesantemente inquinata che arriva da un impianto di sollevamento del...Comune che dista un centinaio di metri dallo stesso Giaracà; 4) La richiesta di rinvio a giudizio per sei funzionari del Comune fra cui l'ingegnere capo per cui si chiede che il Comune si costituisca parte civile e che in ogni caso i funzionari in questione vengano spostati dalle mansioni apicali che ricoprono. Quindi quattro emergenze forti per il sindaco e l'assessore alle politiche scolastiche che avevano tutte le giustificazioni del mondo per rinviare qualsiasi altra cosa e dedicarsi anima e corpo alla soluzione di questi problemi. Invece no. Il sindaco ***Garozzo*** *e l'assessore* ***Boscarino*** *hanno preferito passar tempo all'Urban Center, come la foto dimostra. Meglio la sfilata, i problemi possono attendere, specialmente se sono così noiosi. La Raiti resta chiusa fino a lunedì per i topi? Vabbè, passerà anche questa. I commenti a chi legge.*

Bandiera porta soldi e lavoro Ma ci manca un progetto vero

Il mese di dicembre, per i cristiani, è il mese della natività e sarà anche una casualità ma proprio in queste settimane, stiamo assistendo alla "resurrezione" del Mercato Ittico per opera del siracusano neo-Assessore all'Agricoltura per la Regione Sicilia, Eddy Bandiera. Molti di noi alla chiusura del mercato ittico, avvenuta circa 15 anni fa, abbiamo pensato che si era scritta la parola fine all'attività della pesca in quel di Siracusa. Non è che eravamo diventati pessimisti ma, in quegli anni, il Mercato Ittico era diventato improvvisamente un ostacolo perché potessero trovare pratica realizzazione il progetto della erigenda Marina di Archimede, promosso da Caltagirone con la finanziaria Acqua Marcia e a seguire, il progetto di una nuova riqualificazione dell'area ex Spero che, recentemente, ha visto anche il Sindaco Garozzo sponsor di tale rilancio. Se la matematica non è un'opinione, il Nuovo Mercato Ittico, quando sarà pronto e quando sarà riaperto, starà significando che il progetto Porto Turistico Marina di Archimede è stato definitivamente abbandonato e non se ne farà più nulla. O il Mercato o la Marina. Le due opere, con tutto il pensiero positivo possibile, non sono conciliabili. Come si sa, la costruenda Marina di Archimede è stata coinvolta nel fallimento del Gruppo Caltagirone e i lavori sono stati fermati diversi anni fa, lasciando dei moncherini di molo e una semi palificazione per l'interramento proprio dell'area antistante il Mercato Ittico. Se domani riaprisse il Mercato Ittico, si dovrà per forza ripristinare un approdo peschereccio che consenta la movimentazione del pesce tra le banchine e il Mercato. Un punto di domanda nelle prossime settimane, sarà proprio quello di chiedere all'Assessore Bandiera se nei 3,2 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione Sicilia, per il ripristino del Mercato Ittico, una quota sarà destinata al consolidamento delle banchine del molo per l'attracco peschereccio. Intanto, quella che doveva essere la nuova area destinata al diportismo nautico nel Porto Grande di Siracusa, a compendio della riqualificazione del Molo S.Antonio ma, in generale di tutta l'area portuale, con nuove aree pedonali e nuova viabilità, è bella e defunta prima ancora di nascere. Mi vengono i brividi a immaginare come sarà incasinata tutta l'area di Via Elorina, tra nuovo Mercato Ittico, Nuova Caserma dei Carabinieri e probabile riqualificazione dell'ex Spero. Mi scende sudore freddo a immaginare cosa penseranno, coloro che in questi anni hanno fatto investimenti nel turismo proprio in quell'area. Ecco, sull'idea turistica del Porto Grande, mi sembra che si stia facendo un pò di confusione. Da un lato, inauguriamo il prolungamento del Molo S. Antonio per l'approdo di navi da crociera, anche se lo stesso non è per nulla completato. Dall'altro, rilanciamo l'attività della pesca in quel di Siracusa. Insomma, qualche idea confusa io ce l'ho ma sono certamente in buona compagnia perché di cervelli fusi Siracusa sembra essere piena. Mi mancano notizie e non solo a me, per potere argomentare su quale progetto turistico Siracusa intende sviluppare attività e servizi nel Porto Grande. Fino a ieri sembrava che le attività crocieristiche dovessero essere la nuova speranza di lavoro nell'area di Ortigia e del Porto ma, passato l'entusiasmo per le poche navi arrivate tra fine settembre e primi giorni di ottobre, il Porto Grande è tornato ad essere poverissimo di traffici di qualsiasi genere e di attività. Proprio l'attività della pesca è stata quella più sacrificata nel siracusano, rottamando pescherecci ed incentivando la distruzione delle attrezzature da pesca e pochissimi pescherecci ormeggiano nelle banchine portuali di Siracusa. Anche il lavoro del pescatore si è ridotto ai minimi termini mantenendo in piedi qualche coraggioso che ancora pesca sotto-costa. Dalle miglia di addetti alla pesca degli anni novanta del secolo scorso, siamo passati a qualche centinaia che esercitano ancora, più per disperazione che per scelta. Tirando le somme, il quadro che si prospetta è più o meno questo: Porto Grande bello da vedere ma con poche e scarse attività sia turistiche che commerciali; Nautica da diporto strettamente collegata al turismo locale con scarsissimi arrivi turistici; La Marina del Foro Italico, quasi sempre priva di barche all'approdo, con 40/50 giorni di attività l'anno; Turismo crocieristico tutto da vedere. Se pensiamo che sono circa venti anni che chi arriva a governare la Città parla e sparla di obbiettivi turistici, tutti con al centro il mare e la sua fruizione, dopo tanto parlare, ci ritroviamo oggi semplicemente con Ortigia impoverita di residenti ma sviluppata nella ristorazione. Adesso stiamo tornando indietro e ci riprendiamo il Mercato Ittico, dando un po' di lavoro alle maestrane siracusane e bene ha fatto Eddy Bandiera a portare soldi e commesse a Siracusa. Manca sempre un progetto vero, organico e condiviso, di cosa fare per il futuro della Città e dei siracusani. Forse, manca anche la politica con la "P" maiuscola.

Enrico Caruso

Sono entrato in politica Così mi hanno decapitato

Scusa la scarsa delicatezza, ma perché ti hanno tagliato la testa?
Politica amico mio, le solite invidie, mi è stato detto che non avevo bisogno della testa..
In che senso?
Che per me era inutile, tanto non la utilizzavo..
Offensivo..
E infatti mi sono offeso e anche tanto..
Non è meglio che cominciamo da principio?
Certo, tutto nasce alcuni anni addietro. Io sono un professionista in gamba e fino allora avevo pensato solo a fare bene il mio lavoro, ma incontrai una persona che mi cambiò la vita
In meglio o in peggio?
Visti i risultati decisamente in peggio. Fui blandito, coccolato, mi dissero che con la faccia che avevo e con la credibilità che avevo conquistato col mio lavoro, avrei certamente fatto una grande carriera politica
Mentre tu fino ad allora non sapevi nemmeno cos'era la politica..
Proprio così. In ogni caso ho fatto quello che faccio sempre in questi casi. Mi sono seduto, ho preso il mio blocco di appunti e ho scritto tutto.
Tutto cosa?
Tutto chi mi aveva contattato, cosa mi proponeva, quali erano gli ostacoli oggettivi, come potevo fare per una full immersion che mi desse un'infarinatura politica, tutti i pro e i contro. E' il mio metodo di lavoro.
E alla fine cos'hai deciso?
Ero titubante, ma c'è stato un fattore decisivo.
Quale?
Il confronto con chi già faceva politica. Alcuni che andavano per la maggiore non erano davvero delle aquile
E quindi hai pensato se fanno carriera loro..
Qualcosa del genere. Insomma, mi sono buttato.
Ti sei fidato della persona che ti ha parlato del fascino della politica e del potere politico
Proprio così e non nego che mi sono anche divertito. Decidevo io per una intera comunità, improvvisamente era un punto di riferimento, ma non erano tutte rose e fiori..
Come in qualunque avventura, anche in politica ci sono pro e contro
Ma qui i contro erano troppi. C'erano rischi giudiziari e c'erano anche rischi per la propria incolumità
Hai preso botte?
Quasi, due brutte facce sono venute ad insultarmi fino in ufficio
E allora?
La politica non mi piaceva più ed ho deciso di tirarmi fuori. Ho cominciato a fare errori, anche pacchiani, ho fatto toccare con mano la mia scarsa affidabilità, fino a quando..
Fino a quando?
Fino a quando hanno deciso politicamente di farmi fuori
Come?
Con una campagna crescente di diffamazione, ero un senza testa, portavo sfiga, avevo fatto perdere occasioni d'oro al partito. Alla fine mi hanno decapitato, tanto quella che avevo attaccata al collo era solo un'appendice inutile.
Cosa fai ora?
Vado in giro senza testa, come mi stai vedendo.
Mi dispiace
A me solo inizialmente. Con l'aria che tira essere decapitato è comodo, non hai responsabilità, non devi spiegare niente. Sai che ti dico?
Cosa?
Che fra non molto i decapitati aumenteranno. E' comodo, basta superare un leggero dolore iniziale, e poi..
E poi?
Poi sei libero di fare i cazzi tuoi, tanto sei senza testa, ti possono solo compiangere. Pensaci bene, non é male.

Portavoce "last minute" ma è il "Pesce di Natale"

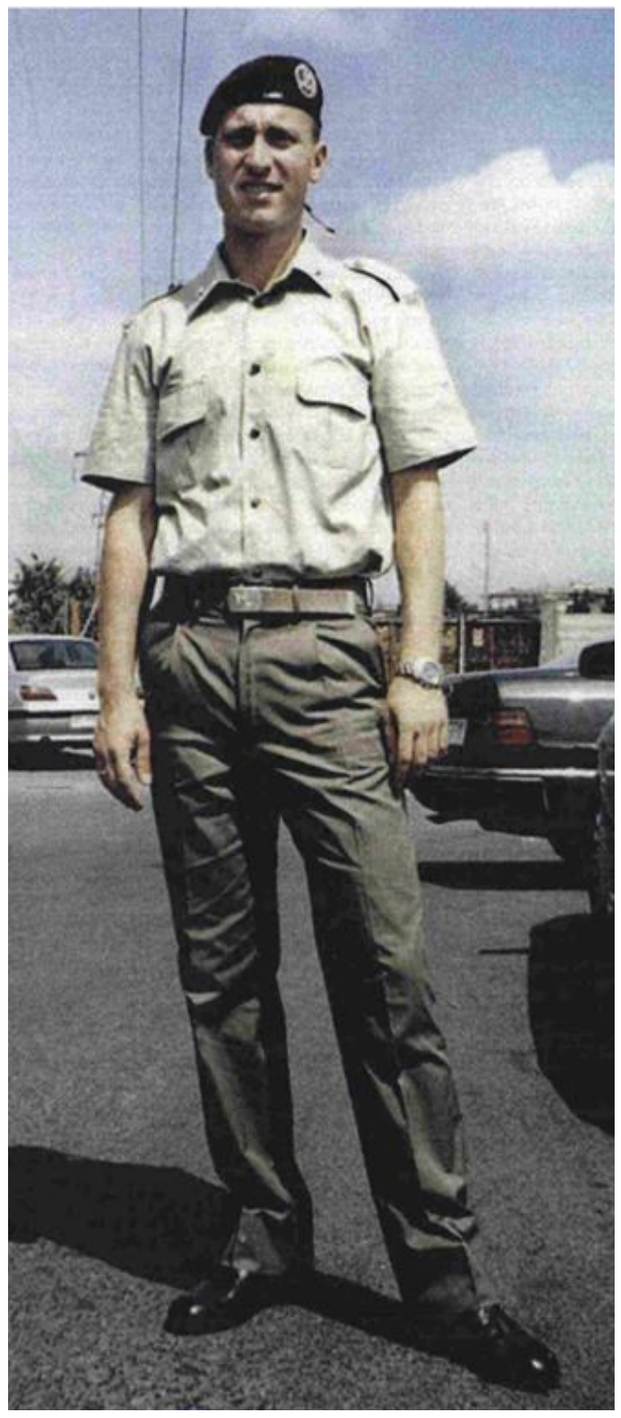
Il bello della mia lontana patria siracusana è che non ci annoia mai. Esiste un gusto speciale ed esilarante per il paradosso come testimonia la vicenda di "Air Aretusa" che ha sfondato clamorosamente il tetto delle 21 mila visualizzazioni con 5000 clic sul post e oltre 600 commenti, la maggior parte dei quali sul merito progettuale e sui riflessi politici dell'aeroporto da realizzare dentro il porto grande e da intitolare a **Jano u' Sceriffo**.
Ma fino a che io scrivo mischiate, e alcuni non capiscono che sono mischiate e le prendono sul serio, siamo nel regno del (mio) cazzeggio e dell'auto-bufala dei lettori che, per carità, sono liberi di credere a qualsiasi cosa.
Ma siccome esiste un legame profondo fra amministrati ed amministratori, che riporta ad una forte comunanza di gusti, inclinazioni, tendenze fra chi ha eletto ed chi è stato eletto, l'amministrazione comunale, se non può, per ovvi motivi, intestarsi mischiate come quelle che invento io, ci mette comunque del suo.
Ed ecco che sotto le feste ha lanciato un "pesce di Natale", cioè un pesce d'aprile anticipato perché ad aprile forse ce ne sarà un'altra di giunta o comunque si sarà in piena campagna elettorale. E quindi visto che **garozzo**&co avevano uno scherzo fresco e bello hanno preferito farlo adesso.
Il pesce di Natale è il "Portavoce last minute".
Niente, siamo bravi, e mi fa piacere che lo scherzo porti la firma del mio vecchio amico e boy scout **Peppe Ortisi**, oggi dottor **Giuseppe Ortisi**, dirigente delle risorse umane del Comune di Siracusa, che evidentemente non ha perso lo smalto di quando eravamo monelli nel nobile quartiere della Grottasanta.
Comunque il Pesce è ben organizzato, sembra un bando vero. Sul sito del Comune nella sezione "Bandi e Concorsi" si apre subito una cosa tipo post-it giallo con una puntina bella rossa e la scritta "Avviso incarico per portavoce del sindaco".
L'avviso è bellissimo. Penso che le pandette giuridiche dei prossimi decenni non potranno esimersi dal citarlo come capostipite di una fattispecie di gara inedita e innovativa: il contratto di lavoro "last minute e a sorpresa".
Cioè ora vi pare che, come al solito, io scherzo, invento le cose, ma stavolta, credetemi, è tutto vero. Andate sul sito del Comune e controllate prima di insultarmi on line.
Ecco la nuda cronaca.
Il 7 dicembre il già citato dott. Ortisi ha firmato un "Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di portavoce del sindaco del comune di Siracusa, ai sensi dell'art. 7 della legge n.150/200." (Vabbè manca uno zero, sarebbe 150/2000, ma non stiamo a guardare ai refusi).
Il tutto è perfettamente legittimo infatti l'art. 7 della legge di cui sopra recita: "L'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione. Il portavoce, incaricato dal medesimo organo, non può, per tutta la durata del relativo incarico, esercitare attività nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche. Al portavoce è attribuita una indennità determinata dall'organo di vertice nei limiti delle risorse disponibili appositamente iscritte in bilancio da ciascuna amministrazione per le medesime finalità"
Allora - mi chiederete voi se siete arrivati a questo punto del pezzo (e quindi siete una raffinata elite) – perché tutta questa ammuina se il sindaco ha fatto ciò che la legge gli consente di fare? E soprattutto perché penso che sia tutta una "burrula" natalizia?
Il primo dato che depone per uno scherzo è il momento. Cioè Garozzo è sindaco dal 24 giugno 2013, cioè 4 anni e mezzo fa. E lo sarà nella pienezza dei poteri diciamo per altri 3-4 mesi. E' plausibile che se fai il sindaco per 60 mesi, per 55 non senti il bisogno di un portavoce e gli ultimi 5 ne avverti l'esigenza, specie tenuto conto che praticamente saranno tutti mesi di campagna elettorale? Come potresti spiegare alla gente che non si tratta di una marchetta in vista del voto, anzi dei voti perché prima delle amministrative (o in simultanea) ci saranno anche le politiche? No, dai, è una simpatica presa in giro, sappiamo che il sindaco è un burlone.
Il secondo dato che fa supporre una birbanteria sono i requisiti richiesti per ricoprire il ruolo apicale della comunicazione istituzional-politica del primo cittadino. I requisiti in pratica non esistono. Cioè bisogna essere cittadini UE, non essere interdetti, non essere pregiudicati o indagati (elemento quest'ultimo che toglie di mezzo una buona parte del Comune, sindaco compreso, ed in effetti è un requisito un po' troppo forcaiolo). Ma non manca un preciso, circostanziato, stringentissimo, requisito professionale e cioè, cito testualmente che poi dite che esagero: "Comprovata esperienza in materia di comunicazione, con particolare riferimento alla comunicazione istituzionale". Basta, nient'altro.
L'usciere che attacca gli avvisi all'albo pretorio ha certamente lunga esperienza di comunicazione istituzionale. Il pubblicitario che fa le campagne per un ente pubblico è un comunicatore istituzionale. E in effetti io che compro le lampadine dal ferramenta e le attacco alla lampada a casa sono un elettricista e potrei partecipare a un bando per l'illuminazione artistica di **Santa Lucia**. E quando prendo il tachifludec per il raffreddore, sono un esperto in medicina e potrei anche fare un concorso per primario di medicina interna, e siccome in estate a Tremmilia annaffio le aiuole e levo le erbacce potrei anche legittimamente aspirare alla cura dei giardini comunali (ove esistessero), ed infine siccome purtroppo di funerali ne ho visti troppi potrei anche chiedere di lavorare al cimitero, che ultimamente si fanno anche grigliate ed è piacevole. Insomma fra i requisiti non c'è quello di essere giornalista, nemmeno pubblicista, che dovrebbe essere il titolo professionale ad hoc per comunicare, ma manco una di queste lauree finte tipo "scienza della comunicazione".
E dire che le attività richieste sono eminentemente giornalistiche e sono in pratica quelle di un addetto stampa "dedicato" specificamente al sindaco più che all'Ente Comune. Ma siamo ai sofismi purissimi e al politichese DOCG in questo campo delle distinzioni professionali fra portavoce e capo ufficio stampa dell'ente (ruoli che, ad esempio nei ministeri, sovente coincidono).
Comunque si tratta di una nomina "politica" e "fiduciaria", quindi se il sindaco (o il presidente, o il ministro) vogliono prendersi come portavoce un astrofisico, o un idraulico, o l'amante sono liberi di farlo. Però in quel caso perché fare un avviso pubblico? Lo ha fatto anche la **Boldrini** per dirne una. Ma sono botte di trasparenza ipocrita. Che lo fai a fare l'avviso pubblico se poi sceglie il capo "a piacere", sulla base di requisititi talmente vaghi e minimali che sei hai fatto il giornalino della scuola hai la tua bella competenza in comunicazione istituzionale e vai di lusso?
Ma la cosa più brillante, , quella che alla fine fa capire che è tutto uno scherzo, è il pagamento. Perché questo è un avviso per un lavoro che non si sa quanto viene pagato, è un incarico "a sorpresa". Non esistono infatti parametri nazionali o contratti collettivi dei portavoce a cui fare riferimento. Nel bando anzi si specifica che "il compenso per lo svolgimento dell'incarico in oggetto verrà stabilito con un successivo atto e quantificato in relazione alla quantità e alla qualità dell'impegno richiesto". Chiaro? Il sindaco non rivela quanto pagherà il portavoce perché si riserva di decidere quanto e quale impegno chiederà al fortunato selezionato, per un lavoro che non si sa quando comincia, ma che al massimo potrà durare fino a giugno. Ma intanto tutti gli esperti in comunicazione dell'Unione Europea possono inviare il curriculum dettagliato al Comune.
Ovviamente la cosa non poteva passare sotto silenzio.
Il sindacato dei giornalisti siracusani s'è fatta una risata collettiva, che a noi non ci prendono in giro un qualunque sindaco e un dirigente comunale…
… ma poi il segreterio dell'Assostampa, il mio amico di vecchissima data **Prospero De**nte, si è significativamente irritato, indispettito. Direi quasi che ha avuto un moto di disappunto, un certo fastidio, una mosca al naso, un crine di cavallo uscito dal paltò. Penso anche che a Prospero si siano accavallati 10 o 12 peli della barba in segno di indignazione e un sopracciglio si sia inarcato per l'irrequietezza. E quindi immantinente, ha partorito una nota asperrima.
Avendo capito che l'avviso pubblico è uno scherzo:
- non si stigmatizza l'assurdità di una nomina last minute "in articulo electoralis";
- non si chiama la categoria a incatenarsi al portone del Vermexio per il furore suscitato dal fatto che fra i requisiti non venga contemplata l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti;
- non si invocano la Magistratura del lavoro e i giudici di "X Factor" contro la follia di un'offerta di lavoro senza un chiaro corrispettivo economico.
No. Questo farebbe un sindacato se fosse un vero avviso.
Ma qui siamo in territorio di bullismo istituzionale mascherato da carnevalata anticipata. L'oltraggio di questo bando-burla è che si fa confusione di ruoli e competenze fra il portavoce last minute per 5 mesi e l'ufficio stampa che c'è già al Comune e che li resta fino alla pensione dei giornalisti ivi impegnati.
E per questa infida ambiguità, seppur di breve durata, s'incollerisce Dentemio che scrive: "Si corre il rischio di equivocare il tutto e far passare questa scelta come una sorta di "sfiducia" all'Ufficio stampa interno e strutturato a Palazzo Vermexio". Questo è molto brutto. Qui si equivoca, si turba, si mette alla berlina, si insinua, si sottintende, seppur si tratta di un "gioco sotto l'albero". I colleghi sono sensibili, anche se loro non li smuove (giustamente) nessuno e il sindaco sta per andare ramengo. Perchè noi siamo cinici giornalisti, ma anche personcine umane con le nostre emozioni. Bene ha fatto il nostro sindacato che gliel'ha cantata al sindaco: "Garozzo, ritira l'avviso: non si scherza con i sentimenti!".
Hasta el press office siempre

Joe Spotify Strummer

Ps. Prospero, ma io intanto lo mando il curriculum? Che mi consigli?

Una verità "al termine della notte" di Lele

La morte di Lele Scieri è un buco nero. Per la Folgore. Per l'esercito. Per la giustizia



Chi ha passato qualche giorno in una caserma vera, di quelle operative, quando la naja era obbligatoria, "sa", senza bisogno di prove, di processi, di sentenze, che il giovane siracusano in quell'agosto del '99 è stato ucciso. E sa che per tenere nascosta la verità in questi anni ci sono state complicità dai più bassi ai più alti livelli, costruite sull'omertà e sulla paura, forse sul ricatto, sull'intimidazione.
In 18 anni la giustizia italiana non ha saputo che emettere una serie di imbarazzanti archiviazioni che hanno lasciato aperte le ipotesi di incidente o suicidio, ma, evidentemente, hanno scartato quella più dura, quella più scomoda: l'omicidio.
Giustizia senza giustizia per Lele. Nonostante articoli giornalistici, un documentatissimo libro denuncia, non a caso intitolato "Ucciso due volte", scritto da **Aldo Mantineo** tanti anni fa, nonostante la dolorosa tenacia della famiglia nel chiedere verità, nonostante l'impegno del "Comitato verità e giustizia per **Lele Scieri**".

C'è voluta l'ostinazione di un avvocato con gli occhi verdi, deputato per caso, **Sofia Amoddio,** per condurre una nuova controinchiesta parlamentare, svolgendo oltre 70 audizioni di cui una sessantina secretate perché, si suppone, contengano elementi che possono interessare la magistratura. L'attività della commissione d'inchiesta si è chiusa con il deposito presso la Procura di Pisa di una richiesta di riapertura delle indagini motivata da una corposo lavoro di indagine che è giunto ad "ipotesi soggettive di responsabilità". La Procura ha vagliato documenti e audizioni ed ha chiesto al GIP, che l'ha concessa, la riapertura dell'inchiesta sulla morte del parà siracusano.

La morte di Lele Scieri oggi forse è un buco grigio. La commissione presieduta dalla Amoddio, e di cui sono stati componenti anche **Stefania Prestigiacomo** (vicepresidente) e **Pippo Zappulla**, ha lavorato duro e bene. Sono disponibili on line alcuni video delle audizioni che danno la cifra di come sia stato certosino, e anche aspro il lavoro svolto. La Amoddio, di norma sorridente, ha indossato i panni dell'inquisitore rigido, ha posto domande, soprattutto quelle imbarazzanti per gli interlocutori convocati, facendo riemergere dal pozzo della memoria le tante, troppe, evidenti lacune dell'indagine sia delle forze dell'ordine che della magistratura, gli elementi oggettivi che deponevano e depongono per una morte provocata e non avvenuta per incidente o per suicidio, ipotesi grottesca visto che fino a poco prima di morire Emanuele aveva parlato con i familiari ed era sereno ed estasiato dalla bellezza di Pisa in cui era appena arrivato.

L'algida formula "elementi soggettivi di responsabilità", è in realtà un fatto sconvolgente. Significa che a 18 anni di distanza, un atteggiamento inquisitorio deciso e privo di timori reverenziali, è riuscito non a formulare nuove ipotesi o ad avanzare ulteriori dubbi, ma a proporre una ricostruzione della vicenda in cui figurano dei responsabili.
Naturalmente dovrà essere la magistratura ordinaria (e anche quella militare che, dopo quella civile, ha riaperto l'inchiesta) a valutare il materiale raccolto dalla commissione parlamentare e, se ritenuto, procedere con ulteriori atti istruttori e, eventualmente, con imputazioni.

Ma chi ha passato qualche giorno in una caserma operativa negli anni del servizio militare obbligatorio, ripeto, "sa" come sono andate le cose. Io ho vissuto un anno nella caserma "Martelli" dei Bersaglieri, Divisione Corazzata "Ariete", a Pordenone, e sul "cucù", sul "dentifricio", sui gavettoni di piscio e merda, sul "Juke Box" e altri atti di nonnismo cui venivano sottoposte le reclute, le "spine", ho una vasta cultura. Ma noi bersaglieri eravamo quelli burloni, alla fine non troppo cattivi. Molto peggio gli Alpini di cui si raccontavano storie incredibili. Ma i peggiori di tutti, quelli "scoppiati", quelli più pesanti di erano loro, "i parà" della Folgore.

Ovviamente "La Folgore" è un patrimonio del nostro paese, i suoi ragazzi hanno difeso e rappresentano la nostra bandiera in tutti gli scenari di peacekeeping in cui l'Italia è coinvolta. La Brigata ha pagato un pesante tributo in vite umane in nome e a difesa di tutti noi. Quindi al corpo dei "parà" va il massimo rispetto e il massimo onore.

Ma componenti di quel corpo, in quella caserma, quella notte del 13 agosto del 1999, delle "mele marce", commisero un delitto, componenti di quel corpo in quella caserma coprirono (rendendosene complici e conniventi) responsabilità di quell'omicidio, così come veniva nei fatti tollerata, alla Gamerra come altrove, dagli alti gradi militari, la pratica del "nonnismo".
Fuori da quel corpo e da quella caserma inquirenti delle forze dell'ordine e della magistratura commisero una straordinaria serie di errori che si fatica a non ritenere condizionati dell'ambiente della Folgore, che meritava e merita considerazione, ma anche, almeno in questo caso, sembrerebbe aver suscitato ripetute assurde e criminali omertà.

E probabilmente quell'angolo della caserma Gamerra dove si facevano asciugare i paracadute era un luogo dell'iniziazione delle reclude, in cui si faceva capire loro chi comandava e si spiegava con brutalità che ai "nonni" è dovuta obbedienza assoluta e non si può sgarrare mai. Forse Lele ha reagito, ha detto no a una richiesta assurda e umiliante, o ha trovato un "nonno" particolarmente feroce quella sera e il rito di iniziazione lungo quella scala è diventato macabro, feroce, sanguinoso rituale di morte prima, di diffuso silenzio colpevole poi. Silenzio colpevole che ha fatto sì che per tre giorni in cui il corpo agonizzante di Lele sia stato lasciato morire per poi essere scoperto da quattro "spine" il 16 agosto, mandate sotto la torre forse proprio per questo.

Sul sito della camera sono disponibili le imbarazzanti (per ogni cittadino) deposizioni di rappresentanti delle istituzioni e delle forze armate che ebbero parte e ruoli in quell'agosto. E' disponibile la relazione finale, 80 pagine da leggere e mestamente meditare. Mancano gli atti secretati che, confidiamo, potranno contribuire a consentire una, pur tardiva giustizia e, soprattutto, ristabilire la verità per la quale non è mai tardi.
Una verità disonorevole per pezzi dello Stato. Uno Stato che per essere "onorevole" deve avere coraggio e forza per condannare, al proprio interno, chi sbaglia, chi uccide.

Forza che non è mancata alla presidente dagli occhi verdi e agli altri componenti della commissione di inchiesta che hanno avuto la determinazione e la tenacia di restituire a Lele, alla sua famiglia, ai suoi amici, alla sua città un primo pezzo importante di verità.
E allo Stato un po' di dignità.

Scieri aveva nello zaino un libro, "Viaggio al termine della notte", il romanzo crudo e durissimo, del sommo Celine.
Il viaggio di Lele è stato lungo, la notte interminabile. Oggi forse comincia a intravedere il termine.

Hasta la verità siempre

Joe Strummer

Chi perdona al delitto ne diventa complice. Voltaire